

II.

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE 1887

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Comunicazioni — Congedi — Annunzio della morte e commemorazione dei senatori Mari, Gozzadini, Giannuzzi-Savelli e Torelli — Parole dei senatori Auriti e Basile, e del ministro delle finanze — Annunzio di domanda d'interpellanza del senatore Guarneri ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio sulle attuali condizioni degli Istituti di credito in Italia — Presentazione di un progetto di legge per modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito — Approvazione della proposta di demandare alla Presidenza la redazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Votazione per la nomina delle Commissioni permanenti: delle finanze; di contabilità interna; per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; della biblioteca; delle petizioni; di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico.

La seduta è aperta alle ore 2 e 55.

È presente il ministro della guerra; interviene quindi il ministro delle finanze.

Il senatore, segretario, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale viene approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Ora si darà lettura di diverse comunicazioni riflettenti le registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti e l'elenco dei contratti pei quali il Consiglio di Stato ha dato il suo parere.

(Il senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga dà lettura di sei lettere del presidente della Corte dei conti, con le quali trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte stessa

dalla prima quindicina di agosto alla seconda del mese di ottobre volgente anno; e di una con cui trasmette l'elenco dei contratti pei quali nel decorso anno finanziario 1886-87 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere e che la Corte dei conti ha registrati).

PRESIDENTE. Prendo atto di queste comunicazioni; gli elenchi delle registrazioni con riserva rimarranno nella segreteria del Senato a disposizione dei signori senatori.

Domandano un congedo di un mese i senatori Zini, Giustinian, Di Sortino; per motivi di famiglia il primo, per motivi di salute i due ultimi. Se non si fanno obiezioni, questi congedi s'intendono accordati.

Il senatore Pernati scrive scusando la sua assenza per cagione della grave età.

Commemorazione dei senatori
Mari, Gozzadini, Giannuzzi-Savelli e Torelli.

PRESIDENTE. Mi tocca, signori senatori, il pietoso ufficio di commemorare quegli onorandissimi colleghi nostri che morte rapiva durante la sospensione delle nostre sedute: i senatori Adriano Mari, Giovanni Gozzadini, Bernardino Giannuzzi-Savelli, Luigi Torelli.

Il senatore Adriano Mari era nato in Firenze l'anno 1813. Datosi allo studio delle leggi, la fama, che ancor giovine erasi acquistata nel fòro toscano, di tanto si accrebbe coll'andare degli anni, che egli fu del fòro italiano ornamento e vanto non solo, ma ben anco uno dei più eminenti giureconsulti. Liberale convinto, fin da quando l'amare la patria era colpa, Adriano Mari, ne' giorni avventurosi del nostro risorgimento, ebbe dai propri concittadini il mandato di loro rappresentante. E fu deputato alle Assemblee toscane del 1848 e del 1859, poi al Parlamento italiano per sette successive legislature.

Ed alla Camera il Mari mostrò tanta saldezza di convinzioni, quanto vasta dottrina.

Uomo schiettilissimo, la franchezza del dire aperto e senza ambagi eran doti precipue della sua maschia eloquenza, informata a precetti de' sommi, calda per vivezza di affetto, arguta assai spesso, efficace sempre.

Designato dalle doti della mente e dell'animo a presidente della Camera, resse l'ufficio con somma perizia ed autorevolezza durante parte della IX e della X legislatura. Scese dall'alto seggio diventando ministro di grazia e giustizia; ma i brevissimi mesi in cui stette al Governo altro non gli consentirono che di confermare la sua saggezza e rettitudine.

Nominato senatore il 26 novembre 1881, la età e la sanità alterata non gli permisero di prendere larga parte ai lavori del Senato.

Addì 23 luglio morì in una villa presso Fiesole, pianto dagli amici, che aveva numerosi e saldi, e da tutta Firenze che egli aveva amato di amore sviscerato.

A Ronzano, in quel di Bologna, moriva il 25 di agosto il conte Giovanni Gozzadini.

Nato l'anno 1810 da antica ed illustre famiglia patrizia bolognese, l'antico lignaggio e la no-

biltà degli avi furongli incitamento e sprone; sicchè presto acquistò grande riputazione di archeologo e di storico valentissimo, anche fuori d'Italia.

Eletto, nel 1859, rappresentante all'Assemblea costituente delle Romagne, fu nei primi mesi del 1860 nel novero degli incaricati di presentare al re Vittorio Emanuele l'unanime plebiscito col quale le provincie dell'Emilia al suo Regno si congiungevano. E da quel fortunato evento, inizio alla unità d'Italia, apparteneva il conte Gozzadini al Senato del Regno.

Presidente della Deputazione di storia patria sedente in Bologna, direttore della prima Esposizione nazionale di oggetti preistorici, quivi bandita nel 1871, diè splendide prove della vasta sua cultura. La Germania, la Francia, la Danimarca glielo attestarono con particolari dimostrazioni d'onori; e il re Vittorio Emanuele lo volle singolarmente onorato con una speciale medaglia che della sua peregrina erudizione testimoniassero.

Colla morte del conte Giovanni Gozzadini è stato tolto alla patria un fior di gentiluomo, uno spirito eletto, un cittadino dottissimo.

Pochi giorni or sono, il 10 di questo mese, moriva in Roma il senatore Bernardino Giannuzzi-Savelli.

Nato in Cosenza nell'anno 1822, da distintissima famiglia calabrese, il Giannuzzi-Savelli attese allo studio della legge. Entrò poi nella magistratura, nella quale percorse ad uno ad uno rapidamente tutti i gradi, sino a quel sommo, che ora occupava, di primo presidente della Corte d'appello.

Ed egli era uno dei più dotti magistrati italiani, e la dottrina sua era accompagnata da una grande integrità, sposata ad animo singolarmente mite e gentile.

Chiamato a far parte di questa Assemblea nel 1881, ne fu, durante la scorsa sessione, vicepresidente.

Ministro guardasigilli nel 1883, benchè l'ufficio tenesse per meno d'un anno, lasciò tracce profonde della sua dottrina, della sua mente elevata e serena.

Magistrato, senatore, ministro, lo proseguì in vita la pubblica estimazione; lo onorarono in morte tutti coloro che avevano avuta la ventura di valutarne le rare doti, di apprezzare una

esistenza spesa tutta per la verità e per la giustizia.

Il conte Luigi Torelli, morto il 14 corrente in Tirano, dove era nato nel 1810, ebbe molta parte in tutte le vicende dell'italiano risorgimento.

Patriota caldissimo, fu di coloro che prepararono efficacemente coll'opera e cogli scritti la insurrezione lombarda dell'anno 1848.

E questa vittoriosa, egli, l'*Anonimo Lombardo*, posata la penna si fe' soldato, per assicurare la indipendenza, supremo bene cogli scritti raccomandato.

Il segno de' forti, che sul suo petto brillava, lo attestò soldato valoroso.

Rotte a Novara le armi italiane, il Torelli, emigrato in Piemonte, fu deputato al Parlamento subalpino durante quattro legislature, segnalandosi per operosità ed ingegno non comuni nella schiera di coloro che alla politica del conte di Cavour diedero aiuto e favore. Sul principio del 1860 fu noverato fra i senatori del Regno.

Versatissimo nelle economiche discipline ed in tutte le attinenti ai traffici, all'agricoltura ed alle industrie, due volte fu ministro di agricoltura e commercio, nel 1848 e nel 1864.

Prefetto di Palermo nel 1866, con coraggio invito tenne testa alla plebe sollevata.

L'operosità sua, che pareva crescere colla età, quasi temesse gli mancasse il tempo a tradurre in atto ciò che la mente volgeva ed il cuore suggeriva a beneficio della patria diletta, si parve largamente in quest'Assemblea ai cui lavori altamente partecipò finchè le forze non gli vennero meno. Ne fanno fede i suoi progetti per combattere la malaria nei luoghi palustri, i suoi discorsi, i suoi scritti su svariati argomenti.

Ne fa fede infine quel monumento della pietà e del patriottismo, l'ossario dei valorosi caduti alla battaglia di S. Martino, che egli ideò e promosse, ed alla cui attuazione intese con giovanile entusiasmo; arrestando quasi, colla ferrea volontà, la gravità del male che da lunghi anni lo travagliava, e che lo trasse al sepolcro, in mezzo al compianto di quanti pregiano una vita fortemente spesa per la patria e per i puri ideali che essa proseguì, con costante proposito, dall'alba al tramonto. (*Vive approvazioni*).

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro delle finanze, darò lettura di una domanda d'interpellanza a lui rivolta:

« Il sottoscritto desidera interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio sulle attuali condizioni degli Istituti di credito in Italia.

« ANDREA GUARNERI ».

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro delle finanze ha la parola.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Io credo d'interpretare giustamente l'intenzione anche del mio collega ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiarando di accettare l'interpellanza dell'onorevole senatore Guarneri. Lo prego però di attendere che io possa prendere concerto col mio collega per fissarne il giorno dello svolgimento, che indicherò domani o dopo domani al Senato.

PRESIDENTE. Allora si stabilirà in seguito il giorno in cui la interpellanza potrà essere svolta.

Presentazione di un progetto di legge.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge col quale si recano alcune modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor ministro della guerra della presentazione di questo progetto di legge per modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito, progetto che sarà stampato e distribuito ai signori senatori.

Seguito delle commemorazioni.

Senatore AURITI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Auriti.

Senatore AURITI. Ascolti ancora il Senato qualche parola sull'illustre nostro collega defunto senatore Giannuzzi-Savelli. Carattere integro, energico, nobilissimo; mente acuta, pronta, nutrita di sapienza giuridica e di varia coltura; intuito vivo nel cogliere il nesso tra i principi generali e le applicazioni, erano le doti eminenti del rimpianto collega che ci fu rapito; ed io, amico, aggiungerò, piangendo: animo gentile ed affettuoso, anche sotto quelle forme, che talora, specialmente negli ultimi anni, apparvero rudi sotto la pressione delle sofferenze fisiche ond'era tormentato.

Egli fu uno dei più insigni rappresentanti di quell'*Alunnato napolitano di giurisprudenza* che diede ai nuovi ordini giudiziari un contingente preziosissimo di ottimi magistrati.

Per molti anni, fin dalla prima gioventù, mostrò il suo valore nel pubblico ministero, con parola facile, sobria, precisa, stringente, con conclusioni dotte, ascoltate e seguite con grande deferenza.

Nel lavoro di trasformazione che doveva ricongiungere Napoli all'Italia, gli uomini che dirigevano il Governo nel Napoletano chiesero con premura, ebbero con profitto la cooperazione del Savelli, pel rinnovamento del personale giudiziario, per le riforme più urgenti di unificazione legislativa.

Stato in Roma più anni come primo presidente di Corte d'appello, tutti conoscono quanto fosse lo studio che ei poneva in tutte le cause, l'autorità, già conscia pienamente dello stato degli atti, con cui dirigeva i dibattimenti, la dottrina delle decisioni, la cura che ei poneva perchè anche la motivazione delle sentenze fosse il più che possibile perfetta.

Fu per breve tempo nel Ministero di grazia e giustizia, ma lasciò progetti sapienti di riforma giudiziaria, e non gli mancò qualche rara occasione di mostrare nelle sue risposte al Parlamento un lampo delle forti risoluzioni di cui era capace.

Ma la memoria di quel tempo per lui più onorifica è rimasta tra gl'impiegati del Ministero. Io ho sentito sempre con gran soddisfazione ripetere da tutti quelli che gli furono intorno per ragion di ufficio le lodi del vivo sentimento di giustizia che portava in tutti gli affari, della sua operosità, della pienezza delle cognizioni nei vari rami che attengono all'amministrazione

giudiziaria, e della prontezza del suo intuito nel risolvere le questioni più difficili.

Nel Senato, o signori, voi tutti conoscete quale opera egli prestò. Ma io voglio ricordare, voglio invitarvi a rileggere nei nostri resoconti quelle poche pagine del discorso da lui pronunciato nella discussione della legge sugli infortuni del lavoro.

Era nella minoranza della Commissione, era solitario nel Senato; uscendo dal progetto ministeriale fondato sul concetto della colpa, annunciò con sobria e lucida parola una teorica ardita sul contratto di locazione di opere, discutibile quanto si voglia, ma tale che già dà luogo tra' giuristi a vive e dotte discussioni.

Per conoscere la tempra dello ingegno e del carattere del Savelli basta sapere, che da quando egli fu in Roma, e molto più dopo i lavori del Ministero, egli era oppresso da infermità fisiche, e nullameno la sua volontà lottava col corpo; egli adempiva sempre tutti i suoi doveri di uomo pubblico con grande lucidità di mente, e con attività indefessa.

Rimpiangiamo, o colleghi, la perdita gravissima; serbiamo viva la memoria delle virtù del defunto, e prima nel nostro culto resti quella che si fa ogni giorno più rara: la virtù del carattere. (*Benissimo*).

Senatore BASILE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BASILE. Consenta il Senato che alle alte note di compianto per l'illustre commendatore Giannuzzi-Savelli aggiunga la mia umile parola, poichè ebbi l'alto onore e la buona ventura d'amministrare giustizia in questa capitale sotto la direzione di tanto maestro.

Egli ebbe dalla natura mente sana, acuta, profonda, prestantissima, fecondata con larga, profonda e geniale coltura, con nobiltà di intenti; intelletto sovrano e carattere intemerato, che gli procacciarono il diritto di essere chiamato, come fu detto, principe della magistratura italiana, che concorde lo rimpiange.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Il Governo si associa alle meste ed eloquenti parole che sono state pronunciate in elogio degli esimî colleghi nostri che la morte ha tolto all'Italia ed

al Senato e che resteranno sempre nobile esempio di patriottismo e di valore.

Una parola anche più speciale m'incombe il debito di aggiungere per il nostro estinto collega Giannuzzi-Savelli.

Legato con lui personalmente da vincoli di amicizia, suo collega nel Ministero, ho potuto apprezzarne altamente le doti, la nobiltà dell'animo, la lucidità dell'intelletto, la dottrina soda e sicura e la serena imparzialità del giudizio.

La sua morte fu certo una grave perdita non solo per questo alto Consesso, ma anche per la magistratura italiana. Onore alla sua memoria!

Il Governo si associa, ripeto, agli elogi che sono stati pronunciati e non può che augurare all'Italia figli degni imitatori di coloro che piangiamo estinti. (*Bene, bravo*).

Votazioni

per la nomina di 6 Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Indirizzo in risposta al discorso della Corona...

Voci. Il presidente! il presidente!

PRESIDENTE... Si fa proposta di incaricare la Presidenza della compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Domando se questa proposta è approvata.

(È approvata.)

Ora passeremo al numero secondo dell'ordine del giorno:

Nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

Delle finanze (15 membri);

Di contabilità interna (5 membri);

Per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (9 membri);

Della biblioteca (3 membri);

Delle petizioni (5 membri);

Di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico (3 membri).

Prima di procedere a queste votazioni, si sorteggeranno i nomi degli scrutatori che dovranno farne lo spoglio.

(Il presidente procede al sorteggio.)

Gli onorevoli senatori Brioschi, Sforza-Cesarini e Malvezzi, fatta la votazione, procederanno allo spoglio delle schede per la nomina della Commissione permanente di finanza;

Gli onorevoli Valsecchi, Costa ed Assanti, per la votazione che si farà pei commissari di contabilità interna;

Gli onorevoli Sormani, Manfredi e Finocchietti, per la verifica dei titoli de' nuovi senatori;

Gli onorevoli Rossi Alessandro, Bonelli Cesare e Pecile, per la Commissione della biblioteca;

Gli onorevoli Griffini, Roissard e Bartoli, per la Commissione delle petizioni;

Gli onorevoli Pietracatella, Corsini e Calcagni, per la Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico.

Ora adunque si procederà alla votazione; dopo di questa dichiarerò chiusa la seduta; e domani, in principio di seduta, si comunicherà l'esito della seguita votazione, ed occorrendo, si addiverrà ai ballottaggi che si dovessero fare per completare le diverse Commissioni.

Si procede all'appello nominale.

Il senatore, *segretario*, MALUSARDI fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di curare che le urne siano portate nelle sale ove si trovano i signori senatori incaricati dello scrutinio.

Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 3 1/2 pomeridiane:

Proclamazione del risultato delle votazioni sulle Commissioni permanenti, e, occorrendo, ballottaggio per completare le medesime.

La seduta è sciolta (ore 4 e 10).